GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

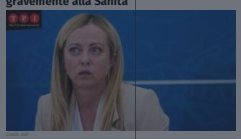
TPI
www.tpi.it
Utenti unici: 260.378

Rassegna del 03/11/2023
Notizia del: 03/11/2023
Foglio:1/1

GAMBINO

POLITICA

Manovra: ecco perché la cura Meloni nuoce gravemente alla Sanità



Il Governo sbandiera i 3 miliardi in più sulla Sanità. Ma è un bluff. Le risorse serviranno solo a coprire i rinnovi dei Ccnl. E manca un maxi-piano di assunzioni. Così la manovra della destra assesta un altro duro colpo al Servizio Sanitario

di Lara Tomasetta

3 Nov 2023 ore 09:03

95

Nell'ultimo anno un italiano su tre, quasi 14 milioni di persone, ha rinunciato a una o più cure mediche. La percentuale sale al 37,5% al Sud e nelle isole. Lo afferma un'indagine commissionata da Facile.it agli istituti mtp Research e Norstat. Le ragioni per cui si scegliе di non curarsi sono legate nel 64% dei casi ai tempi di attesa troppo lunghi e nel 60% al costo elevato delle prestazioni.

TI POTREBBE INTERESSARE

POLITICA / Cappato a TPI: "Pd e M5S non difendono l'eutanasia perché temono per loro Meloni non era una partita nazionale"

POLITICA / Un vocabolario del clito uno studio indipendente sulla regolamentazione dei farmaci

POLITICA / Scherzo telefonico a Giorgia Meloni: "Sull'Ucraina c'è stanchezza"

POLITICA / La prima intervista di Marta Fascina dopo la morte di Berlusconi: "Non ha superato il lutto"

POLITICA / Pier Silvio Berlusconi: "Voino a Meloni e dispiaciuto per Sinisca"

POLITICA / "Compito delle donne è fare figli": la mozione di FdI per i soldi gratis a Milano

POLITICA / Scandalo cooperative, arrestate moglie e cognato del deputato Grimoldiano

POLITICA / Giorgia Meloni: "Con la riforma costituzionale salvera la Terza Repubblica"

POLITICA / Antonio Ricci: "Andrea Giambruno è il 'cattivo', Giorgia Meloni è la vittima e vince sempre"

POLITICA / Marta Fascina: "Io sfruttata da Villa Sas Berlusconi. Ho perso ridere. L'assenza in parlamento motivata da una sofferenza indescrivibile"

Numeri così alti non sorprendono, se si considera che, come spiegato dallo studio, chi nell'ultimo anno si è curato solo attraverso il Sistema sanitario nazionale ha affrontato, in media, liste di attesa di circa 77 giorni, valore influenzato anche dalla scarsità di personale medico nelle strutture pubbliche.

La domanda adesso è: cambieranno le cose grazie agli interventi messi in campo dalla manovra finanziaria del Governo?

Critiche

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, la scorsa settimana è stata resa pubblica la bozza di testo della legge di Bilancio. Per il comparto della Sanità, come annunciato, è stato previsto un incremento del fondo nazionale di 3 miliardi per il 2024, di 4 miliardi per il 2025 e di 4,2 miliardi a partire dal 2026.

Lo scorso 17 ottobre, in Commissione Affari sociali del Senato, il ministro Orazio Schillaci aveva parlato di «1,3 miliardi, per un totale incremento nell'anno di 5,8 miliardi». Pubblicata la bozza, Schillaci si è detto «soddisfatto»: «Ci sono 3,3 miliardi in più rispetto ai 2,3 già stanziati, è un risultato che non avevmo da vent'anni». Parole che intendono dare una risposta a quanti nei giorni precedenti avevano evidenziato i punti critici della manovra sul versante Sanità.

Tra i primi ad andare all'attacco, i senatori e deputati del Movimento 5 Stelle, che hanno espresso in una nota le loro perplessità: «Abbiamo letto con grande interesse i dati dell'Istat e dei sondaggi pubblicati da diversi quotidiani. Il quadro che emerge è disastroso e la dice lunga su quanto il Governo sia lontano anni luce dalla realtà del Paese. I numeri parlano chiaro: la fiducia dei cittadini nella Sanità pubblica è ai minimi storici, al 52%, superata dal sistema privato che può vantare il 61%. L'esecutivo sta riuscendo nel suo intento di smantellare il Servizio sanitario nazionale. E nel frattempo, oltre 22 milioni di persone, il 40% degli italiani, sono costrette ad attendere mesi e a volte purtroppo anni per ricevere le cure. E le alternative non sono molto più agevoli, visto che c'è chi si trova costretto a cambiare Regione per trattare malattie gravi».

«Secondo il sondaggio dell'Istituto Noto – proseguono i pentastellati – addirittura due cittadini su tre si sono visti costretti a pagare per accedere alle visite nel privato, accettando di impoverirsi per curarsi. Ma soprattutto restano milioni gli italiani che scelgono di rinunciare direttamente alle cure. Numeri assolutamente inaccettabili. E il Governo cosa fa? Continua a tagliare la Sanità pubblica».

«L'unica mossa condivisibile inserita in manovra – scrivono i parlamentari M5S – è il rinnovo dei contratti del personale, che però non è nemmeno lontanamente sufficiente per ridurre il gap con i colleghi degli altri Paesi europei. Senza contare il fatto che gli stessi operatori sanitari non chiedono di essere pagati per lavorare di più, ma di avere più colleghi per poter lavorare su turni più umani. Di fronte a tutto questo, Meloni e i suoi continuano a vendere di fantasiosi stanziamenti storici, dimostrando di essere completamente fuori dalla realtà e molto pericolosi per il futuro del nostro Son».

Nodi

Chi invece difende la manovra è ovviamente la premier Giorgia Meloni: «Sono menzogne le cose ascoltate negli scorsi giorni, ha dichiarato presentando i numeri in conferenza stampa. «Noi raggiungiamo il più alto investimento mai previsto in Sanità». Peccato che non sia così.

Sa è vero che sono previsti 3 miliardi di euro in più rispetto allo stanziamento dello scorso anno, non solo rispetto ai Pil vi è un arretramento dello 0,3%, ma quelle risorse dovrebbero andare a finanziare tutto, compresa la detassazione degli straordinari per gli operatori sanitari e l'abbattimento delle liste d'attesa attraverso anche il ricorso ai privati.

Nulla per il piano di assunzione straordinario, nulla per superare il tetto di spesa per il personale, ma circa 600 milioni andranno – appunto – ai privati. Non solo: probabilmente quei 3 miliardi non saranno nemmeno sufficienti a compensare l'aumento dei costi da inflazione.

Entrando nel dettaglio, a stroncare in maniera netta gli annunci del Governo riguardo a maggiori investimenti nel Servizio sanitario nazionale ci pensa ancora una volta la Fondazione Gimbe, che ha analizzato la bozza della legge di Bilancio: «I 3 miliardi di euro in più alla Sanità sono assorbiti quasi esclusivamente dai rinnovi dei contratti del personale», rileva la fondazione presieduta da Nino Cartabellotta.

«Poi, negli anni a seguire, nessun rilancio del finanziamento pubblico. E anche sulle liste di attesa le misure sono insufficienti: si appoggiano sul "collo di bottiglia" dei medici e su maggiori sudd ai privati, quando invece servirebbero "coraggiose riforme"».

Pur avendo «soddisfatto quasi interamente le richieste delle Regioni e del ministro Schillaci», che chiedevano un aumento di 4 miliardi, la realtà – osserva Cartabellotta – è meno soddisfacente: «Di fatto, 2,4 miliardi dovrebbero essere destinati ai rinnovi contrattuali 2022-2024 del personale dipendente e convenzionato, lasciando ben poche risorse per le altre priorità. Soprattutto la manovra non lascia affatto intravedere un progressivo rilancio del finanziamento pubblico».

Dopo il balzo in alto del 2024, infatti, «tornano le cifre da "manutenzione ordinaria" con incrementi talmente esigui che nel 2025 e nel 2026 che non copriranno nemmeno gli aumenti legati all'inflazione». In altri termini: «L'aumento del fabbisogno sanitario nazionale disposto dalla legge di Bilancio sostanzialmente conferma le stime della Nadef 2023 sulla spesa sanitaria, che per il triennio 2024-2026 prevedevano una progressiva riduzione del rapporto tra spesa sanitaria e Pil, che precipita nel 2026 al 6,1% (dall'attuale 6,8%, ndr)».

Per quanto riguarda l'abbattimento delle liste di attesa, sono tre le misure previste. Prima: il rifinanziamento dei Piani operativi regionali per l'abbattimento delle liste d'attesa, per il quale tuttavia la bozza «non indica la cifra, ma fa riferimento ad una quota non superiore allo 0,5% del finanziamento», che corrisponderebbe a circa 520 milioni.

Seconda: gli d
personale sa
per ciascuno
di spesa per g

«La bozza dell
consuntivata
dal 2026», spie
tutte le misure
rappresentano
finanziamento

Pilastri a rischi
Dure critiche a
segreteria nazi
risorse destina
stato fatto di
considerare l'
nettamente i
all'aumento d
con la manovra

«Invece di pronunciare la parola "assunzioni", questa si sparita dal gioco dell'illusionista Meloni – conclude l'esponente dem – si chiudono più ore a un personale stremato da una carenza di organico drammatica, da un peggioramento senza eguali delle condizioni lavorative e da un tetto di spesa sul personale oggi inaccettabile».

La strada per un cambiamento appare dunque ancora lunga e popolata di insidie. Citando il i presidente della Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri), Filippo Anelli, «quando la legge che istituiva il Ssn, il Servizio Sanitario Nazionale, arrivò in Parlamento il 22 dicembre 1978, la ministra Anselmi fu chiara nel rendere esplicito il fatto che la riforma era frutto del sentire ampio del Paese: "La riforma è frutto dell'iniziativa del movimento operaio", ossia della parte più discriminata del Paese in tema di salute e si basa su quattro principi cardine: "Globalità delle prestazioni, universalità dei destinatari, eguaglianza del trattamento, rispetto della dignità e della libertà della Persona"». Oggi, dopo 45 anni, possiamo dire che quei principi sono sempre più lontani.

95

LARA TOMASETTA
Nata a Verona l'8 novembre 1986. Giornalista professionista, per TPI è occupa principalmente di temi sociali e di attualità con interviste e inchieste giornalistiche.

Continua senza accettare

La tua privacy è la nostra priorità

Questo sito web utilizza cookie: a) necessari (tecnici) per l'uso del sito e dei servizi annessi; b) facoltativi (analitici e di profilazione, anche di terze parti, per mostrarti annunci personalizzati in base alle tue abitudini di navigazione) previo consenso.
Il loro utilizzo è regolato dalla relativa cookie policy. Leggi cliccando qui.
Per il consenso ai cookies facoltativi puoi accettarli tutti cliccando sul bottone Accetta tutti qui di seguito. Cliccando su Gestisci opzioni è possibile accedere al pannello di controllo e rifiutare tutti i cookie (anche di profilazione), Se rifiuti tutto, useraì solo i cookie tecnici di default. Qui la lista dei fornitori.

Powered by:
Gestisci Opzioni
Accetta Tutti

TPI The Post Internazionale
Scarica su Google Play
Scarica su App Store
Scarica su AppGallery
The Post Internazionale S.r.l. – Registrazione al Tribunale di Roma n.294 del 19 ottobre 2018. P. IVA 15517471005
About TPI | TPI Contatti | Privacy Policy | Cookie Policy

-153776194

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO